



Un salto del norvegese Smith.  
(Fot. Ditta Debernardi - Torino).

Eccone i risultati di classifica:

1. Pattuglia del 3° regg. alpini, di stanza a Torino, pattuglia guidata dal campione italiano dello sky: (tenente Bollea sergente Crocco, caporali Perottino e Ala, zappatore Manzoni). Il tenente Bollea vinse così la medaglia d'oro offerta dal Re, e gli uomini di truppa la medaglia individuale d'argento, pure offerta dal Re.

2. Pattuglia del 5° alpini (ten. Lombard, caporal maggiore Beltratti, caporale Migliarini, soldati Leoncelli e Romele).

3. Pattuglia del 1° alpini (ten. Paolino).

4. Pattuglia del 4° alpini (ten. Gamboni).

Tutte le otto squadre concorrenti giunsero nel tempo massimo.

Il tenente Bollea, in seguito alle splendide vittorie riportate di questi giorni, fu dalla Giuria unanimemente dichiarato « fuori concorso » per le gare militari in avvenire.

## I Congressi dell'Unione Velocipedistica Italiana

È finito anche questo. Per un anno tutto resta nello *statu quo ante*, ed il Consiglio a vita di Alessandria può per ora riposare sui nuovi e facilmente mietuti allori, continuando nel vecchio sistema codificato di *lasciar correre* cose e corridori.

Io non ho mai dato alcuna importanza ai congressi di tutte le razze. Mi ricordo i beati tempi della mia dimora a Milano, ed i pomeriggi allegri di una volta all'anno per il Congresso del *Touring*, dove le grandi proposte portate dai sempre quelli intervenuti erano o di avere il permesso di attraversare i giardini pubblici in bicicletta, o di cambiare il colore del distin-



Le gare internazionali di sky a Bardonecchia. — La pista di neve dopo il trampolino dei salti.  
(Fot. cav. Zoppis - Torino).

tivo sociale, o di togliere (come si fece) un C alla denominazione di T. C. C. I. E questa ultima cosa, che ci fece a Torino assistere ad un discorso-mono-

logo brillantissimo dell'on. Brunialti servi almeno a qualche cosa, a farci digerire allegramente! Ma nonostante l'arguzia del simpatico oratore, il C fu tolto, ed il ciclismo perdette la sua rappresentanza nel *Touring*!!... Se qualcuno tentava di esporre qualche cosa di molto, di veramente importante, si alzava subito a rispondere qualche grosso membro del Consiglio, e con una valanga di belle parole e di pisto-lotti, e di inni patriottici (magari un pizzico anche di Trento e Trieste) saccheggiava la proposta e l'individuo, il quale fu per un paio di anni, e quindi per un paio di congressi, il sottoscritto.

Ai congressi annuali dell'Unione succede, presso a poco, se non in modo maggiore, così. Si sta un anno intero, lungo circa quattrocento giorni, a pensare, a studiare, a discutere, a preparare un materiale che dovrebbe occupare almeno una quindicina di giorni di discussione, poi si va nella città prescelta, si ascolta un bel discorso del sindaco, si fa un po' di baccano al principio, la discussione si anima, voi credete che chissà quale battaglia si stia per ingaggiare, quali risultati si stiano per ottenere, quali radicali mutamenti si stiano maturando nella farraginoso legislazione dell'Unione, e mentre voi pensate a tutto questo po' po' di roba, da una parte all'altra della sala comincia a volare uno sbadiglio, poi due, poi venti, cento, le mani si accostano al panciotto, tiran fuori l'orologio... è tardi. Si alza un dirigente dalla parola facile; una valanga di argomenti che nessuno, stante l'ora tarda e la cena prossima ha la voglia di confutare, vi annienta tutte le belle proposte fatte e laboriosamente presentate al Congresso, e le cose restano placidamente allo stato di

prima, tanto per non smentire il vecchio e simpaticamente regressista adagio: chi sta bene non si muova!

E si sta tanto bene, e si sente così poco il bisogno e la voglia di muoversi che quest'ultimo congresso, formante oggetto di questa mia arrabbiatura a freddo, ha sancito (tra i gravi problemi da risolvere c'era forse questo?) di prolungare l'esistenza del Consiglio per due anni, e la sede, s'intende, ad Alessandria.

E il decentramento? E la revisione dei vecchi, vecchissimi regolamenti? E tutte le altre cose che veramente interessano lo sport ciclistico? E la questione del professionismo laureato e di quello larvato? Bah! Ne parleremo ad un altro Congresso, dopo il discorso del sindaco e quando sarà « l'ora che volge il destino » di mettere i piedi sotto la tavola.

Intanto apparecchiatevi, amici miei, a leggere per un anno lamenti e proposte, preparativi e idee nuove, rifacimenti, e tanto altro ben di Dio, roba che si apparecchia nei trecentosessantacinque giorni del 1910 e finisce, svapora, in poche ore di un freddo pomeriggio del 1911, mentre sorride al congressista il piatto di vermicelli, o la cotoletta, e... la serata di gala al Teatro Grande!

Ah! i congressi, essi dovevano per forza essere creati; aiutano, come le festiciuole rionali, le commemorazioni, le elezioni, le processioni, ecc., il piccolo commercio!

Quindi del bene ne fanno, nè può dirsi facciano del male quando lasciano le cose... senza smuoverle! Non è così?

Napoli, 1910.

Raffaele Perrone.

### GORRISPONDENZA

Firenze. Capri. — Appena potremo. Grazie.

Firenze. Moretti. — Troppo chiare. Mandi pure.

Firenze. Corpanni. — Il materiale fotografico non ci giunse in tempo. Avvertimmo Alemanni.

Genova. Baglietto. — Ricevuto, grazie a suo tempo.



La riunione skiatoria di Bardonecchia. — Il pubblico al traguardo d'arrivo.  
(Fot. Ditta Debernardi - Torino)

# LA MOTOSACOCHÉ

## LA REGINA DELLE BICICLETTE A MOTORE

Brevetto H. & A. DUFAUX & C.

SOCIETÀ MECCANICA ITALO-GINEVRINA  
TORINO - Via Frejus, 26 - TORINO